

# IL TRIDUO PASQUALE

*a cura di* ROBERTO LAURITA

○ **Una nuova giovinezza.** Non è per caso che Pasqua cada proprio in primavera. Mentre la natura si risveglia la nostra fede è chiamata a sperimentare una giovinezza insperata. Non come quella, di plastica, che ci sorride dalle pagine patinate della pubblicità e che sa comunque di artificioso e di falso. È dal profondo che veniamo rinnovati perché la nostra esistenza riceve in dono una misericordia che guarisce anche le ferite più segrete e difficili da rimarginare. È il cuore che viene trasformato perché viene colmato di amore e quindi può rinascere alla fiducia e alla speranza. Rigenerati dalla Quaresima possiamo celebrare la Pasqua secondo verità. E conoscere un tempo nuovo, in cui abbandonarci al soffio dello Spirito.

○ **Una speranza che non viene meno.** Il corso degli eventi era stato rapido e drammatico: in poche ore era stata decisa la sorte di Gesù. E, una volta ottenuto il consenso del procuratore romano, la condanna a morte sulla croce era stata eseguita. Quel sogno a cui i discepoli e le donne avevano creduto sembrava per sempre infranto. Quell'annuncio di gioia che aveva acceso i loro cuori ora sembrava quasi un'illusione, una dolce illusione, niente di più.

E allora cosa andavano a fare le donne, all'alba di quel primo giorno dopo il sabato? Compivano un gesto di pietà, di affetto, di tenerezza verso Gesù. Portavano a termine quell'unzione del suo corpo con oli profumati che non avevano potuto fare, come volevano, quel terribile venerdì. Andavano ad un sepolcro, andavano ad ungere il corpo di un morto, andavano a mostrare il loro amore per lui. Il sepolcro, però, è aperto. Il corpo del morto non c'è più. E l'annuncio che ricevono, inaudito e insperato, è formulato quasi con un mezzo rimprovero: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato».

Il messaggio di quel giorno coglierà tutti di sorpresa. Non è facile, infatti, oggi come duemila anni fa, accogliere questa speranza. All'apparenza il Crocifisso è solo uno sconfitto, mentre è lui il vero Vincitore. All'apparenza la violenza spazza via tutto, in modo inesorabile, ed è invece l'Amore la vera forza che cambia la storia.

# Giovedì santo

17 aprile 2014

a cura di ROBERTO LAURITA

*La cena è sempre uno spazio privilegiato per la condivisione. È un momento così intenso che tutto quello che si dice e che si vive a tavola è dell'ordine del sacro. Quando si ha il privilegio di essere invitati da un amico, quando si rivela qualcosa che appartiene all'ambito della confidenza, ciò che viene detto nel silenzio è sacro.*

*Quel giovedì santo Gesù va al di là della confidenza e ci offre parole, riti e gesti, un altro modo di essere con noi.*

*Prima del doloroso passaggio attraverso la croce, egli ci dona un testamento spirituale in cui esprime misteriosamente la sua presenza. Il pane*

Versò dell'acqua nel catino e cominció a lavare i piedi dei discepoli.

*Giovanni 13,5*



*ed il vino che si condividono tutti i giorni saranno il supporto di una presenza inaudita che trascende l'umano.*

*Per gli iniziati si tratta di una parola di fede e di una presenza reale a tal punto che l'assente è presente: «Fate questo in memoria di me».*

# Venerdì santo

18 aprile 2014

a cura di ROBERTO LAURITA

*Tra tutte le celebrazioni dell'anno liturgico, quella del Venerdì santo è una delle più sobrie ed eloquenti. Forse perché raggiunge la nostra esistenza attraverso riti, simboli e gesti essenziali, che devono apparire nella loro semplicità e nudità, senza inutili appesantimenti.*

*Bisogna dunque assicurare:*

- un "luogo" unico che fa da punto di riferimento: la Croce;
- un racconto, quello della Passione secondo Giovanni, proclamato a più voci, ma senza effetti teatrali;
- un gesto spontaneo ed affettuoso, compiuto insieme: il bacio del Crocifisso;
- un rito sacramentale: la comunione al Corpo di Cristo.



Lo crocifissero  
e con lui  
altri due.

*Giovanni 19,18*

- **Lo spirito di questa liturgia.** *La liturgia del Venerdì santo non è quella delle Palme. C'è un tempo per acclamare, esternare, festeggiare, e un tempo per raccogliersi nel silenzio e nella sobrietà. Il Venerdì lo spazio liturgico deve essere spoglio: l'altare e l'ambone saranno nudi. Anche i canti saranno sobri.*
- **Il silenzio.** *È molto più di un minuto di silenzio: sono due giorni di lutto in tutte le chiese. Un lutto come non si vede per tutto l'anno. Anche quando hanno luogo i funerali più tragici noi possiamo celebrare l'Eucaristia. Ma il Venerdì santo, fino alla Veglia pasquale, è il lutto completo. Il silenzio colpisce anche le campane e l'organo. E non si esegue un minuto di silenzio per simpatia: è il silenzio di chi è stupefatto. Le parole ci mancano e il silenzio è più eloquente di molti discorsi.*

*Ma perché questo silenzio?*

*Noi restiamo stupefatti davanti all'infinita solidarietà che Dio manifesta a tutte le sue creature. Lui, il Dio della vita, non ha creato la morte, non l'ha voluta, e tuttavia per cancellarne le funeste conseguenze l'ha presa su di sé. Così, scoprendo ancora una volta questo immenso amore di Dio, noi possiamo portare davanti a lui in questo giorno l'immenso fardello di tutte le morti che ci hanno toccato da vicino o da lontano e che continuano a lacerare la nostra terra.*

# Veglia pasquale

19 aprile 2014

a cura di ROBERTO LAURITA

● **Che cosa significa essere cristiani? Proclamare che «Cristo è risorto», e non solo a parole, ma con la vita.** «Cristo è risorto!»: ecco il cuore della nostra fede! Essere cristiano vuol dire proclamare questa Buona Notizia con la propria esistenza. E questo non è il risultato di uno sforzo da parte nostra. Siamo cristiani perché siamo stati fatti figli di Dio nel Battesimo: «Vedete quale grande amore ci ha donato il Padre? Siamo chiamati figli di Dio e lo siamo realmente!» (1 Gv 3,1). Siamo cristiani, dunque, e per questo rendiamo grazie.

Maria  
di Magdala  
e l'altra Maria  
andarono  
a visitare  
la tomba.

Matteo 28,1



*La liturgia della Veglia pasquale ci invita a cantare tutte le meraviglie di Dio dalle origini fino ad oggi e fino al giorno in cui saremo pienamente risuscitati.*

*«Se siamo passati con Cristo attraverso la morte, crediamo anche che vivremo con lui» (Rm 6,8). Si tratta di una realtà ben diversa dalle reincarnazioni! Essa passa attraverso l'accoglienza della Buona Notizia di una vita non ricominciata, ma trasformata dall'amore di Dio.*

*Nella Veglia pasquale noi facciamo ritorno alla sorgente, cioè a Dio stesso, per rifondare la nostra identità: «Pensate che siete morti al peccato e viventi per Dio in Gesù Cristo» (Rm 6,11). Rivelazione inaudita di una dignità così grande che quasi non osiamo crederci.*

● **La più bella e la più importante delle liturgie dell'anno, il cuore del Mistero cristiano, il centro della nostra fede, costituisce un'occasione che una comunità cristiana non può mancare. Il simbolismo del «cerchio spezzato» dal Cristo è un modo efficace per esprimere la liberazione portata dal Signore Gesù. In effetti i quattro tempi della celebrazione pasquale possono essere strutturati simbolicamente in quattro cerchi:**

- attorno al fuoco: è il cerchio degli uomini che avvertono il freddo della storia e cercano di riscaldarsi, di coloro che nella notte attendono un chiarore di speranza. Il cerchio viene spezzato e un popolo si mette in cammino verso l'interno della chiesa;

- attorno alla Parola: nella chiesa i cristiani fanno cerchio attorno alla Parola che decifra segni e offre senso alla vita. L'uomo allora può comprendere la rivelazione di Dio nella storia;

- attorno al fonte battesimale: c'è una sete che ogni creatura porta dentro di sé e c'è un'acqua viva che in Cristo viene donata ad ogni uomo. Per riceverla, tuttavia, bisogna accettare di immergersi in un mistero di morte e di risurrezione. È l'esperienza del Battesimo;

- attorno alla tavola eucaristica: è lì che si costituisce il cerchio dei comensali che fanno memoria della morte e della risurrezione di Gesù. A loro viene offerto il suo corpo e il suo sangue. Ma il cerchio viene spezzato dall'invio in missione di coloro che, attraverso la loro vita e la loro parola, annunciano agli uomini, loro fratelli, che il Cristo è risorto.

● **Per la regia liturgica.** Non si tratta di vivere una celebrazione come le altre. Non è la Messa di pasqua anticipata alla notte! È una veglia e vegliare esige che si sia disposti a «passare del tempo» senza fretta.